



**SERVIZIO**  
AZIENDE IN PRIMA PAGINA

di Luca Acerbis

ALLEVAMENTO CAULA

# Scrofe artificiali in sala parto

*Ottimi risultati e lavori in corso per ampliare il numero di scrofe, da 500 a 700. Anche di questi tempi c'è chi scommette sulla suinicoltura e investe per crescere. Come i fratelli Franco ed Enrico Caula di Levaldigi, in provincia di Cuneo. Nella loro scrofaia i numeri sono di assoluto rispetto. Numeri che non nascono dal caso, ma da un lavoro meticoloso, attentissimo ad ogni dettaglio, senza trascurare di investire laddove si è convinti che ciò conduca a un miglioramento conveniente dei risultati.*





**D**i scrofe adesso ce ne sono 500, ma a breve – i lavori di ampliamento sono a buon punto – le scrofe diventeranno 700, a dimostrazione che, incredibile ma vero, c'è ancora qualcuno che crede nella possibilità di crescere in suinicoltura e su questa convinzione ci investe del proprio. Certo i fratelli Franco ed Enrico Caula di Levaldigi, in provincia di Cuneo, di ragioni per scommettere in suinicoltura ne hanno. Sostenute da numeri niente male: lo scorso hanno la media degli svezzati è stata di 28,6 suinetti per scrofa e, a sentirli parlare della loro routine in porcilaia, l'obiettivo di 30 suinetti per scrofa è assolutamente a portata di mano. Naturalmente certi numeri non nascono dal caso. La meticolosità del

lavoro è veramente notevole e nessun particolare è trascurato. E, ancora, non si trascurano gli investimenti, siano essi nelle attrezzature, nell'alimentazione, nella genetica, perché – come essi sostengono – solo dall'investimento oculato possono scaturire risultati soddisfacenti. Dall'investimento ma anche dalla specializzazione, e, anche su questo versante, i Caula hanno le carte in regola, dato che vendono suinetti immediatamente dopo lo svezzamento. Ecco perché vale la pena cominciare dando un'occhiata proprio a ciò che avviene in sala parto e a certe strutture particolari che non in funzione da un paio di anni.

#### In sala parto

I parti sono indotti, così che la maggior parte di essi si svolge nella giornata di lavoro. Non viene messo del materiale di lettiera ma semplicemente, per le scrofe in prossimità al parto, è messo sotto la lampada un tappetino usa e getta, biodegradabile, che assicura una base calda e assorbente per i suinetti. Normalmente non si interviene sulla scrofa e le estrazioni dei suinetti al momento del parto sono solo l'eccezione, lasciando che la scrofa partorisca il più possibile senza intervento. È importante, spiegano i fratelli Caula, essere presenti, pronti a intervenire se necessario, ma lasciando le scrofe nella massima tranquillità. Più sono tranquille e più riescono a cavarsela da sole nella maggior parte dei casi.



▼ Franco (a sinistra) ed Enrico Caula, titolari della scrofaia. È in fase di ultimazione un ampliamento che porterà le scrofe dalle 500 attuali a 700.

Sicuramente adesso viene il capitolo più interessante e originale del lavoro fatto in sala parto, quello che, a detta proprio dei due allevatori, ha consentito di guadagnare qualche suinetto svezzato per scrofa, e questo, si badi, pur partendo da numeri già elevati. Il tema è quello classico, quando si hanno molti nati: come fare a perdere meno suinetti possibile, da un lato, ma dall'altro, riuscire in questo mantenendo il massimo grado di omogeneità delle filiate? Nel recente passato i Caula sono passati attraverso varie soluzioni, prima di arrivare a quella attuale.

Inizialmente si praticavano i pareggiamenti e i baliaggi con uno schema abbastanza tradizionale: si spostavano i suinetti più piccoli verso le scrofe più vecchie e i più grossi alle scrofe più giovani. Dopo 4-5 giorni si integrava il latte materno con del latte ricostituito se si vedeva qualche nidiate che tendeva a rimanere indietro. Le balie eventualmente necessarie si recuperavano della sala più avanti nella fase di allattamento, utilizzando le scrofe destinate alla riforma. A loro erano affidate nidiate date dai suinetti più piccoli.

Successivamente ci fu l'acquisto di una struttura prefabbricata per suinetti, da utilizzarsi per lo svezzamento frazionato. Si toglievano dalla sala parto i migliori suinetti a due settimane, un'ottantina di soggetti in tutto, che venivano messi nella capannina e allattati artificialmente fino allo svezzamento. Si alleggeriva così il "lavoro" delle scrofe che, avendo meno suinetti da allattare riuscivano a farlo meglio recuperando peso e forma fino al giorno dello svezzamento.

#### Nidiate più belle tolte a 4-5 giorni

Ora, o meglio, da un paio d'anni, la gestione in sala parto è cambiata, grazie all'acquisto di alcuni moduli prefabbricati per l'allattamento dei suinetti, posizionati nelle due sale parto, quattro in una sala e quattro nell'altra. Come si può vedere dalle descrizioni nelle fotografie, sono moduli che "sostituiscono" la scrofa, permettendo l'allattamento



▼ Una panoramica di una delle due sale parto da 63 gabbie. In ciascuna di esse ci sono 4 moduli per l'allattamento artificiale, visibili sullo sfondo. In questo allevamento di Levaldigi, in provincia di Cuneo la media degli svezzati nel 2010 è stata di 28,6 suinetti.





a volontà (e ogni volta che lo desiderano) dei suinetti. Ebbene, in questi moduli i Caula mettono la quattro nidiate più belle della sala parto, tolti alle madri a tre-quattro giorni dal parto. Alle quattro scrofe così liberate sono date delle nuove nidiate fatte dai suinetti in sovrannumero e più piccoli recuperati tra le varie nidiate della sala parto. Questo è di fatto l'unico intervento di pareggiamento-baliaggio che si fa, lasciando intatte le covate nei primi giorni e poi trasferendo parte dei suinetti nelle "scrofe artificiali" dove ricevono il latte ricostituito. "Scrofe artificiali" che funzionano benissimo, come raccontano i Caula, almeno tanto quanto quelle naturali, visto che il numero di suinetti persi tra quelli che hanno fatto la lattazione in questi moduli è veramente irrisorio. Questo sistema non ha solo il vantaggio di salvare più suinetti, ma anche di aumentare l'uniformità di tutti i suinetti della banda allo svezzamento. C'è poi un particolare interessante che segnalano i fratelli Caula, che essi hanno avuto modo di constatare: c'è una contemporaneità tra il momento in cui i suinetti nelle gabbie vanno all'allattamento presso le madri e quello in cui al latte vanno i suinetti nei moduli. Evidentemente ci sono segnali emessi dalle scrofe alle rispettive nidiate che sono colti anche da quei suinetti che sono stati allontanati dalle scrofe, ma restano tuttavia molto prossimi ad esse. Tutto ciò rafforza la convinzione dei Caula sul fatto che sia necessario mettere queste strutture di ausilio all'interno della sala parto e non in

un locale posto al di fuori di essa: è necessario che i suinetti continuino a sentire i versi e i richiami delle scrofe e degli altri suinetti. Tornando ai suinetti rimasti nelle gabbie parto, per i primi 13-15 giorni di lattazione si tengono 12-14 suinetti per scrofa. A 17-18 giorni sono poi tolti 1-2 suinetti per scrofa, i più belli, che sono svezzati anticipatamente e messi in una capanna esterna con un'allattatrice, una mangiatoia tipo mangia e bevi e lampada riscaldante; qui restano sino alla consegna del carico. A questo punto i suinetti rimasti hanno ancora 8-10 giorni di lattazione che possono sfruttare al meglio, in una nidiate alleggerita dei più grossi e presumibilmente dei più voraci, per

recuperare peso. Lo svezzamento complessivo è a 26-27 giorni e le varie attenzioni descritte consentono ai Caula non solo di avere tanti suinetti svezzati per scrofa, ma anche di ottenere questo con in più la massima uniformità.

### Visti da vicino

Vediamo nel dettaglio come sono fatti questi moduli per l'allattamento dei suinetti. Sono qualche cosa di paragonabile sommariamente a una grossa scatola di materiale plastico, che presenta, nella parte frontale, un'apertura a ghigliottina, trasparente, che chiude la parete e consente ogni interven-



▼ I moduli per l'allattamento artificiale dei suinetti sono posizionati contro la parete della sala parto, sollevati da terra per non togliere spazio alle gabbie parto. Si notano, alla base di ogni modulo, i tubi neri dai quali sono fatte defluire le deiezioni, abbassandoli al livello del grigliato delle gabbie parto sottostanti. In alto invece ci sono le tubature in cui scorre il latte e l'acqua.



▼ Ecco come si presenta uno di questi moduli all'interno, dopo aver rimosso la parete plastica trasparente che li chiude sul lato frontale. La parte superiore con la lampada riscaldante - il "coperchio" del modulo - può essere sollevato in tutto o in parte, in base alle necessità di calore per i suinetti. Inizialmente i fratelli Caula avevano provato ad usare questi moduli per gli scarti, raccolti dalle varie nidiate. Era anche l'utilizzo che gli era stato raccomandato dall'azienda fornitrice. Tuttavia, dopo avere provato, non sono rimasti troppo soddisfatti: con il passare dei giorni c'era della disomogeneità tra questi suinetti. Così hanno provato a metterci l'intera nidiate, scegliendo le più belle, una per ogni modulo, e i risultati sono stati decisamente migliori.





to nel modulo, dal carico dei suinetti alla loro rimozione o a qualsivoglia altra necessità. Il soffitto del modulo presenta un'apertura circolare in corrispondenza della quale sporge, rivolta all'interno, una lampada riscaldante. La pavimentazione è invece costituita da un grigliatino plastico, al di sotto del quale c'è un'intercapedine di alcuni centimetri e quindi un ripiano di raccolta delle deiezioni. Quest'ultimo è collegato a un tubo che può essere aperto, svuotando così la vaschetta delle deiezioni, quando lo si voglia.

Dovendo surrogare le scrofe, è ovvio che il cuore della questione gira intorno all'accesso al latte per i suinetti. Ebbene, sul pavimento del modulo ci sono due vaschette per il latte e un abbeveratoio. Queste sono dotate di un comando che, alla pressione del suinetto, gli mette a disposizione latte alla temperatura ideale. Una volta che la misura è colma il latte cessa di uscire – grazie a un sensore che, quando si è raggiunto un determinato livello di liquido – sospende il funzionamento del sistema di

irrogazione, che riprenderà solo quando il livello di abbasserà. Questo evita che ci possano essere sprechi a causa del gioco del suinetto con il sistema di rilascio del latte. Ogni modulo è attraversato dalle tubature, dove corre il latte a temperatura e in pressione, collegate con una via di andata e una di ritorno al serbatoio centrale, posto nel corridoio adiacente la sala parto. Nel serbatoio il latte viene preparato giornalmente, sciogliendo la quantità di latte in polvere predefinita e pesata, in acqua a 52°C (un

**Servizio**



▼ In questa immagine si notano alcuni dettagli della struttura: le due vaschette per il latte e quella per l'acqua. C'è poi la mangiatoia per l'alimento secco, che viene aggiunta dopo alcuni giorni, quando il peso dei suinetti presenti aumenta. Alla base c'è un grigliato e le deiezioni sono raccolte in una vasca sottostante che viene svuotata al bisogno. Le vaschette per il latte e per l'acqua sono dotate di un comando che, alla pressione del suinetto, gli mette a disposizione latte alla temperatura ideale. Una volta che la misura è colma il latte cessa di uscire – grazie a un sensore che, quando si è raggiunto un determinato livello di liquido sospende il funzionamento del sistema di irrogazione, che riprenderà solo quando il livello di abbassa. Questo evita che ci possano essere sprechi a causa del gioco del suinetto con il sistema di rilascio del latte.



▼ Così si presenta il modulo prima dell'immissione dei suinetti. Ogni modulo è attraversato dalle tubature dove corre il latte a temperatura e in pressione, collegate con una via di andata e una di ritorno al serbatoio centrale, posto nel corridoio adiacente la sala parto.



▼ Il serbatoio dove il latte viene preparato giornalmente, sciogliendo la quantità di latte in polvere predefinita e pesata, in acqua a 52°C (un agitatore viene poi azionato ogni dieci minuti per mantenere perfetta la diluizione) e una pompa provvede a mantenere in pressione il latte nelle tubature, affinché sia sempre pronto a uscire nelle vaschette alla pressione del muso del suinetto.





agitatore viene poi azionato ogni dieci minuti per mantenere perfetta la diluizione) e una pompa provvede a mantenere in pressione il latte nelle tubature, affinché sia sempre pronto a uscire nelle vaschette alla pressione del muso del suinetto. La parte superiore, il "coperchio" del modulo, può essere sollevato in tutto o in parte, in base alle necessità di calore per i suinetti. Inserita in una determinata fase del ciclo di allattamento della nidiata c'è poi la mangiatoia per il sottoscrofa, dove i suinetti cominciano a disporre del mangime solido.

Particolarmente interessante il sistema scelto dai Caula per posizionare questi moduli. Non viene sacrificato nemmeno un posto gabbia in sala parto: i quattro moduli sono infatti fissati sopra le gabbie, a ridosso della parete della sala parto. Sopra di esse passano i tubi con il latte e quelli con l'acqua, nonché i cavi elettrici. La posizione sollevata, inoltre, pone queste strutture nella parte più calda della stanza. Una volta svuotata dai suinetti, ognuno di questi moduli è lavato, disinfettato e rimesso a nuovo, pronto ad accogliere



▼ Tra gli accorgimenti che hanno dato buoni risultati, non solo in sala parto, c'è il lavoro di taratura dell'alimentazione delle scrofe in lattazione controllando continuamente lo spessore del grasso dorsale per riuscire a svezzare scrofe non troppo magre. È stato definito con la casa mangimistica un mangime specifico, un po' più grassato del solito. La scrofa mangia quasi 9 kg di mangime al giorno. In precedenza, raccontano i fratelli Caula, con un mangime ordinario da sala parto, pur lavorando sulle quantità, le scrofe arrivavano troppo magre allo svezzamento e non si riusciva - anche facendole mangiare molto in gestazione - a rimetterle in una forma accettabile prima del parto.



▼ Nelle gabbie di stimolazione ci sono scrofe segnate con uno o due asterischi. Quando una scrofa ha un asterisco significa che la scrofa è buona, ma all'ultimo parto non si è comportata bene. Quindi se non va in calore immediatamente viene riformata. Lo stesso per quelle con due asterischi: queste sono le scrofe vecchie, con 6-7 parti: anche queste, se saltano il calore sono riformate. In allevamento, anche per questa severità, c'è una riforma del 45%, che però determina un parco scrofe giovane ed estremamente produttivo.

le successive nidiate mentre a metà lattazione si fa uno svuotamento del sistema di distribuzione del latte e si procede alla sua pulizia.

### Pulizie, lavaggi, disinfezioni

Vediamo qualche altro dettaglio interessante del lavoro dei fratelli Caula. Partendo dall'ingresso delle scrofe in sala parto, esempio di come qui la parte relativa a pulizia, lavaggi e disinfezioni - di strutture ma anche animali - sia considerata in massimo grado. Prima dell'ingresso in sala parto le scrofe provenienti dal capannone di gestazione in box sono infatti lavate accuratamente, una ad una. Non lavate per modo di dire: passano in un apposito locale



▼ Una prospettiva del settore di gestazione in gabbia.





▼ Prima dell'ingresso in sala parto le scrofe provenienti dal capannone di gestazione in box sono lavate accuratamente, una ad una: passano in un apposito locale di lavaggio, contiguo, suddiviso in due parti. Nella prima alle scrofe è fatta una doccia, per ammorbidire lo sporco secco che hanno addosso, quindi passano nella seconda parte della sala lavaggio dove sono insaponate con un'insaponatrice ad aria, quindi lasciate un po' insaponate e, finalmente, risciacquate con una idropulitrice a bassa pressione e quindi disinfettate e avviate alle sale parto.



▼ Il corridoio di servizio posto posteriormente alle gabbie con le scrofe in fase di stimolazione e poi in copertura è tenuto costantemente pulito, per evitare rischi di contaminazioni tra materiale fecale presente e le vulve delle scrofe coricate. La cosa è favorita dalla possibilità di allacciarsi all'acqua corrente in ogni punto.

di lavaggio, contiguo, suddiviso in due parti. Nella prima alle scrofe è fatta una doccia, per ammorbidire lo sporco secco che hanno addosso, quindi passano nella seconda parte della sala lavaggio dove sono insaponate con un'insaponatrice ad aria, quindi lasciate un po' insaponate e, finalmente, risciacquate con una idropulitrice a bassa pressione e quindi disinfettate. È importante avere in sala parto scrofe pulite, anche per la sanità dei suinetti, che trovano capezzoli e mammelle perfettamente pulite. Inutile dire che le scrofe entra-



▼ Uno dei box per la gestazione in gruppo. Si notano le suddivisioni del truogolo e la palla, due dettagli che sottolineano l'attenzione al benessere e alla tranquillità degli animali. Il capannone delle gestazioni in box era, in precedenza, prima della specializzazione a sola scrofaia, un ingrasso. Le stanze di gestazione sono state ottenute mediante la messa in posa di una serie di pannelli plastici, lisci, facilmente lavabili e disinfettabili. La pavimentazione, 2 metri a grigliato e 4 a pavimento pieno, è stata mantenuta. Una delle stanze di questo capannone è usata per le scrofette, mentre le rimanenti cinque per le scrofe nella seconda parte di gestazione. Interessante e utile l'adattamento dei truogoli, per facilitare il pasto in tranquillità a tutte le scrofe. Sono state saldate delle separazioni individuali lungo il truogolo stesso, delimitando uno spazio singolo di accesso al pasto per ogni animale. Una modifica tutto sommato semplice, ma di grande utilità. Ogni scrofa ha un suo spazio e non può disturbare quella vicina. Altrimenti c'è sempre la scrofa più prepotente che si mette di traverso, che occupa più spazio, impedendo o rallentando l'accesso al truogolo delle scrofe più timide.

no in una sala parto rimessa a nuovo, perfettamente lavata, disinfettata e lasciata vuota per un congruo numero di giorni. Anche l'ingresso dei visitatori e dei mezzi è considerato criticamente e si sono prese le precauzioni del caso. Tutti i mezzi in ingresso sono disinfettati automaticamente e ogni visitatore – tecnico o veterinario che sia – in allevamento deve passare attraverso un locale nel quale, nella parte finale, per tutta la sua larghezza, c'è una vasca con liquido disinfettante. Appesi al muro ci sono degli stivali puliti così

che il visitatore lascia qui le sue calzature, si mette gli stivali e con essi passa nel disinfettante. Raggiunge poi uno spogliatoio dove ha la possibilità di indossare abiti puliti e da qui entrare poi in allevamento. Prima di ogni capannone c'è una vaschetta con liquido disinfettante, rinnovato con frequenza. Sempre in tema di biosicurezza, tutti i verri – eccetto i ruffiani – stanno in un locale posto all'esterno dell'allevamento, completamente isolato dall'esterno e dal resto della scrofaia, con aria condizionata e un solo addetto che si occupa dei verri. ■

